

Mercoledì 28 Settembre 2011 PROVINCIA Pagina 26

PRADA. Nel 2011 la gestione diretta dei Comuni di San Zeno e Brenzone ha registrato guadagni per 200mila euro

«La funivia produce ricavi ma ad aprile dovrà chiudere»

Sos dei sindaci Sartori e Finotti alla Provincia: «La vita tecnica dell'impianto scade fra sette mesi la politica intervenga per ottenere una proroga»

«La gestione diretta Funivia di Prada da parte dei Comuni di Brenzone e di San Zeno ha reso, nella stagione 2011, ricavi per 470mila euro con circa 40 mila passeggeri trasportati. Se però la politica non ci aiuterà a superare lo scoglio della scadenza della vita tecnica, il 30 aprile 2012 l'impianto chiuderà i battenti. E sarà per sempre».

È questa la denuncia che il sindaco di Brenzone Rinaldo Sartori e la collega di San Zeno Graziella Finotti hanno fatto dinanzi alla sesta Commissione della Provincia di Verona.

Convocati dal presidente Ivan Castelletti, i due amministratori hanno sviscerato, assieme a Gianfranco Bortolussi presidente della società di gestione, sia l'andamento della stagione che i problemi gravissimi che rischiano di fare cessare definitivamente l'attività dell'impianto a fune. «Nei 6 anni di gestione precedente», ha detto Bortolussi, «la società di cooperative che ha gestito Prada aveva consegnato in cassa appena 137 mila euro. Noi, nella sola stagione 2011 e penalizzati da giugno e luglio piovosi, abbiamo fatto ricavi per 470 mila e guadagni per circa 200 mila euro. Se ci fosse stata una gestione virtuosa e oculata come quella che è stata fatta dai due Comuni, oggi avremmo circa 1 milione di euro da investire per il nuovo impianto da 9 milioni di euro».

«Siamo letteralmente angosciati», ha tuonato il sindaco di San Zeno, «dal fatto che la vita tecnica dell'impianto scadrà ad aprile 2012. Sarebbe una doppia beffa perché, ora che abbiamo dimostrato che la gestione dell'impianto rende, saremo costretti a chiudere tra pochi mesi se tutte le forze politiche non ci aiuteranno». «Ora non vogliamo soldi», hanno specificato ancora i due primi cittadini, «ma solo che ci si aiuti a ottenere una proroga della vita tecnica dell'impianto di almeno 2 anni. Il Milleproroghe del governo, infatti, non ci ha dato questa possibilità e quindi o la proroga della vita tecnica o quella di esercizio sono condizioni indispensabili perché l'impianto si salvi. Se la Funivia chiude», hanno ribadito all'unisono, «Prada muore, con tutte le conseguenze e i riflessi negativi che ciò può avere sia per il Baldo che per il turismo dell'intero lago di Garda».

Una denuncia in piena regola quella dei sindaci che ha preso di mira di striscio la Provincia e, in pieno, la Funivia e Comune di Malcesine. «A fronte della promessa di entrare direttamente nella gestione o di acquisire quote di Prada», ha denunciato ancora Sartori, «la Funivia di Malcesine ci ha concesso invece solo un contratto di collaborazione. Il Comune di Malcesine,



inoltre, ha votato contro l'ingresso della sua Funivia in quella di Prada: questo ci sta notevolmente penalizzando perché ci impedisce o limita sia le possibilità di accesso ai fondi per i comuni di confine, che per quanto riguarda i fondi strutturali acquisibili dalla Comunità Europea».

Solidali alle posizioni espresse dai sindaci i consiglieri Diego Zardini, capogruppo del Pd, Nicola Terilli (Udc), Mattia Galbero (Pdl), Giuseppe Campagnari (Sinistra e Libertà): tutti hanno ravvisato la «necessità che la giunta e il presidente della Provincia battano un colpo e si facciano carico di aiutare i due sindaci in questa doverosa battaglia. La possibilità c'è dato che la Provincia è socia di maggioranza della Funivia di Malcesine e può imporre le scelte necessarie e oculate».

L'Arena.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Mercoledì 28 Settembre 2011 PROVINCIA Pagina 26

TRE POSSIBILITÀ

Sono tre le possibilità di salvare la Funivia di Prada, secondo quanto è emerso in sesta Commissione. La prima prevede la «copertura politica» per ottenere la proroga di esercizio o il prolungamento della vita tecnica dell'impianto per trovare poi i soldi per la sua sostituzione integrale. La seconda, che passa comunque sempre attraverso il prolungamento della vita tecnica, è che la Funivia di Malcesine acquisisca quote di Prada e gestisca entrambi gli impianti, accedendo a fondi dei Comuni di confine o della Comunità Europea per il progetto della nuova cabinovia di Prada. La terza, che è la più suggestiva, è che la Provincia e la Camera di Commercio di Verona, già socie della Funivia di Malcesine, costituiscano una New Company coi Comuni di Brenzone e Malcesine e si facciano carico della situazione di Prada. G.M.